

Aran: nei nuovi contratti degli statali ci saranno 100 euro in più in busta

► Stanziati 6 miliardi per aumentare gli stipendi del 3,7%
Si tratta per mantenere il "bonus" anche sui redditi bassi

L'ANALISI

ROMA Cento euro in più in busta paga, un aumento degli stipendi del 3,7 %, 6 miliardi di risorse complessive necessarie. Questi i numeri relativi alla tornata contrattuale 2019-2021 per 3,3 milioni di lavoratori della Pa emersi in occasione della presentazione del rapporto semestrale dell'Aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti. L'accordo per il rinnovo del contratto è attualmente in fase di definizione e la negoziazione entrerà nel vivo in primavera. Ma, come evidenziato da Antonio Nadeo in qualità di presidente dell'Agenzia della rappresentanza negoziale delle Pa, rimangono alcuni nodi da sciogliere: che fine farà per esempio il cosiddetto elemento perequativo, il piccolo bonus introdotto per tutelare i redditi bassi? L'elemento perequativo erode 534 milioni dai 6 miliardi di disponibilità finanziaria e i sindacati in vista dell'appuntamento del 19 febbraio con la ministra della Pa Fabiana Dadone chiedono perciò che il bonus rientri tra le voci da finanziare a parte. La buona notizia è che grazie alle risorse attualmente sul tavolo sarà possibile assicurare un incremento lievemente superiore al

Milleproroghe

Medici in corsia fino a 70 anni

I medici potranno rimanere in servizio anche superati i 40 anni di attività, purché siano entro 70 anni di età. Lo prevede un emendamento del governo al decreto Milleproroghe approvato ieri dalle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera. Una misura già adottata in alcune Regioni e che viene consentita a tutto il Servizio sanitario fino al 2022. Inoltre, in particolare i medici specializzandi potranno essere inquadrati a tempo determinato e con orario parziale (per consentire di completare in contemporanea la specializzazione) già dal terzo anno di corso. Lo prevede un altro emendamento del governo. Gli specializzandi saranno così ammessi ai concorsi per l'accesso alla dirigenza sanitaria a partire dal terzo anno della formazione. Tutto ciò per tentare di sopperire alla carenza di medici nel Paese.

precedente, che per il triennio 2016-2018 è stato pari al 3,48%.

I DETTAGLI

Nel corso della presentazione si è tornato a discutere della richiesta avanzata dai sindacati per innalzare ulteriormente lo stanziamento per i rinnovi: affinché la negoziazione fili liscia farebbe comodo un altro miliardo e mezzo. In questo caso, si stima, l'aumento medio pro-capite ammonterebbe a circa 125 euro medi mensili lordi. L'elemento perequativo creato con la precedente tornata contrattuale ha invece un costo complessivo di 534 milioni, così suddiviso: 245 milioni e qualcosa per il settore statale e circa 288 milioni per il resto della Pa. Funziona come un anticipo, ovvero impatta sulle risorse messe a disposizione per la nuova tornata contrattuale. Ma in tutto questo la precedente tornata,

**PER I SINDACATI
SERVIREBBE UN ALTRO
MILIARDO E MEZZO
GLI INCREMENTI
DEL SETTORE PRIVATO
SUPERANO IL PUBBLICO**

quella relativa al triennio 2016-2018, deve ancora concludersi. «Resta da sottoscrivere in via definitiva il contratto per i dirigenti degli enti locali e quello per il personale dirigente e non della presidenza del Consiglio dei ministri», ha precisato Antonio Nadeo. Per quanto riguarda i 4 mila dipendenti (dirigenti esclusi) della presidenza del Consiglio la trattativa è ancora in alto mare, nonostante con l'ultima legge di Bilancio siano state aggiunte risorse per garantire aumenti medi mensili di 276 euro. Quanto all'accordo per i dipendenti dell'area funzioni centrali, è atteso per inizio marzo il via libera definitivo all'intesa raggiun-

ta nei mesi scorsi e a questo punto è probabile che ad aprile arriveranno gli arretrati in busta paga. Quasi settemila lavoratori tra dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici attendono di ricevere in media circa 5 mila euro di arretrati a testa in un'unica soluzione. Il blocco dei contratti, come certificato dal rapporto, in questi anni ha pesato: rispetto al 2008 gli stipendi dei dipendenti pubblici sono aumentati del 13,8%, mentre nel settore privato sono saliti a un ritmo decisamente più sostenuto (del 26,2 % nell'industria e del 21,1 % nei servizi).

Francesco Bisozzi